

La presenza malatestiana a Sansepolcro: aspetti economici, 1372-1428*

di Sergio Anselmi

1. "Nell'anno che venne [1373] Galeotto comprò da Raimondo di Gresacco il Borgo San Sepolcro per prezzo di diecisette mila ducati d'oro e ne pagò in contanti tredici mila e cinquecento, per la cui paga fece il nostro comune [Fano] insieme con il contado una prestanza al Signore di mille ducati et altri mille ne prestarono quegli ebrei che dimoravano in Fano; il rimanenti si obligò Galeotto pagar in termine di due mesi in Avignone ove stava il detto Raimondo, ma non avendo egli potuto provvedere il danaro perché i sudditi per il mantenimento de' soldati e per l'ultima imposizione molto gravati non potevano sostenere nuovi pesi, mandò un certo Ramesino da Faenza a richiederli in prestito a Cane di Martino della Scala Signore di Verona con procura sufficiente di obbligarsi alla restituzione in certo breve termine e la detta procura fu stipulata in Fano sotto li 13 agosto, ove da Bologna ritornato Galeotto et havuto da Cane il detto denaro quello fu consegnato a Pietro di Maestro Ugolino medico con Francesco di Benincasa ambidue fanesi per portare in Avignone e fare il dovuto pagamento come segue"¹.

Galeotto Malatesta è figlio di Pandolfo I (morto nel 1326) e padre di Carlo, Pandolfo III, Malatesta e Galeotto Belfiore². Dal secondogenito nacquero alcuni figli naturali, tra i quali Sigismondo Pandolfo (morto nel 1468). Nel 1427 o 1428 il papa Martino V sana la successione degli eredi "illegittimi" di Pandolfo III, ma pretende che tornino³ alla Chiesa alcune città e terre tenute dai Malatesta, tra le quali è Borgo San Sepolcro. Così la signoria malatestiano-fanese su questo centro transappenninico durò quasi sessanta anni, né pochi, né facili anche per la grande e costosa vivacità politico-militare della casata malatestiana⁴, che nel primissimo Quattrocento⁵ - limitatamente al ramo di Fano - possiede queste città, terre e castelli oltre al capoluogo: Scorticata (Torriana, Fo), castelli e ville del "contà" di Fano⁶, Rocca di Cartoceto, vicariato di Monda-

* Questo approccio alla ricerca sul nodo commerciale di Sansepolcro è stato condotto nell'Archivio Storico di Fano. Andrà approfondito e integrato con i materiali conservati nella città toscana.

vio⁷, Monterado, Fenigli, Ripalta, Pergola, Mondolfo, Scapezzano, Senigallia, Corinaldo, Montalboddo (Ostra), Belvedere (Ostense), San Marcello, Monsano, Jesi, Monteroberto, Maiolati, Poggio San Marcello, Serra de' Conti, Mons Ascarottus (comitatus Exii: Montecarotto), San Paolo, Staffolo, Poggio Cupo, Osimo, Castelfidardo, Cassero (di Ancona), Mons Filiorum Oprani (Filottrano), Montefano, Offagna, Montelupone, Montolmo (Corridonia), Montecassiano, Montemilone (Pollenza), Amandola, Borgo San Sepolcro.

Si tratta di uno "stato" con tre località "estreme" assai lontane tra loro (Scorticata o Torriana, prossima a San Marino, Borgo San Sepolcro nella valle del Tevere, Amandola nell'alto Piceno), alcune continuità (la costa: dal confine di Fano con Pesaro a quello di Senigallia con Montemarciano, lo hinterland da Cartoceto alla Marca centrale, fino a Corridonia, l'asse Fano-Pergola, e non poche "isole", impegnato nella politica di chiusura (in attesa di tempi migliori) dell'Anconitano e di Macerata, circondata, questa, da Treia, Montecassiano, Montelupone, Pollenza e Corridonia).

Il controllo di alcune importanti vie di comunicazione terrestre, sia di valle (come parte della metaurense, la cesanense, la misena, parte della esina e delle potentina e chientina), sia di colle (quella che passa attraverso i castelli meridionali di Jesi e la Mondavio, Corinaldo, Ostra, Jesi, Filottrano, valle del Potenza, ove converge anche la Offagna, Osimo, Montefano, Montecassiano) danno il senso della politica economica malatestiano-fanese, integrata per altro con quella degli altri signori Malatesta che giocano tra Marche, Romagna e Lombardia e sono impegnati in grossi commerci di grano e di sale.

La compra e la tenuta di Borgo San Sepolcro la dice lunga sui programmi di Galeotto e dei suoi figli: gettare un aggancio oltre Appennino, in un punto che è obbligatorio luogo di transito delle merci toscane verso Fano e da Fano. Non che quello fosse il solo tramite tra area umbrotoscana e Adriatico (e la tenuta di Pergola indica pure qualcosa in tal senso), ma è certo che Fano, quale centro di scambi mare-monte nelle Marche settentrionali, aveva bisogno di riferimenti interni, volendo praticare una politica concorrenziale a quella dei Malatesta "parenti amici-nemici" di Pesaro e Rimini, i quali possono utilizzare la strada che porta al valico di Viamaggio. Ma, sia questa che quella di Urbino, hanno in Sansepolcro, fronteggiante Arezzo, un obbligatorio luogo di transito alternativo a quello più a sud, cioè a Città di Castello. Dunque la "compra" del Borgo fu tutt'altro che sciocca, data anche la debolezza ecclesiastica del momento. E questo è confermato da almeno due fatti: la cura dei Malatesta nel tenere il luogo, la volontà del papa di recuperarlo insieme alle saline di Cervia.

L'ultimo terzo del XIV secolo vede Fano molto attiva nei traffici con la co-

sta dalmata (con la quale aveva rapporti consolidati sin dal XIII⁸), come attesta anche il libro dei mercanti Tadiolo di Celle e Peruzole de Muciolino (anni 1368-1397), che hanno bottega in "platea magna" presso l'abitazione di Ghinolo Martinozzi e commerciano con Segna, posta tra Fiume e Zara, ove giunge la strada di Zagabria e uno dei due possiede casa lungo il Petacco poi chiuso e diventato corso della città⁹. Tadiolo di Celle (o Zele de Antonio) è uomo di notevole peso economico e politico e lo si incontra altre volte nella Fano di fine Trecento e del primo Quattrocento¹⁰.

Anche i capitoli della gabella di Fano per il 1386¹¹ confermano la vivacità mercantile fanese sia dei generi di *tracta* (esportazione, estrazione, ecc.) sia di quelli di *passo* (transito). Si tratta di decine di voci¹² per le quali sono date le tariffe a soma di mulo e a soma di "somiero". A titolo di esempio si trascrivono qui le tariffe di alcuni tessuti, con le quali si aprono i 'capitoli':

	<i>tracta</i>			<i>passo</i>		
panni franceschi, seta et grana ¹³ :						
p. soma ¹⁴ di mulo	lib. 3, s. 15, d. 0			lib. 1, s. 18, d. 0		
p. il mulo	12					
p. soma di somiero	1	17	0	0	19	0
p. il somiero	6					
panni fiorentini e lombardi:						
p. soma di mulo	2	10	8	1	5	0
p. il mulo	12					
p. soma di somiero	1	5	4	0	12	0
p. il somiero	6					
panni perusini, burghesi [Borgosansepulcro], ugubini, orvetani, castellani [Città di Castello], bergamaschi, fossombronesi:						
p. soma di mulo	1	11	11	0	16	6
p. il mulo	12					
p. soma di somiero	0	16	11	0	8	9 ½
p. il somiero	6					

Il notevole peso della gabella fanese tra Tre e Quattrocento è confermato da una supplica del 1439 nella quale Spigliato da Piero di Fiorenza, "ostiero in Fano", preoccupato per l'aumento di essa, si rivolge a Sigismondo Pandolfo

onde ottenere il taglio delle tariffe doganali. La lettera è molto chiara e dice: "[...] mercadanti d'Ancona et de Toscana et anco vetturali di detti luoghi, più fiate mi hanno ragionato che volendo mandare e portare mercantie de la Marca in Toscana o de Toscana in la Marca fariano passare et passariano per la vostra città de Fano o vero suo terreno dove rarissime volte passano perché dicono che pagano molto grande passaggio et che se a loro fosse fatto quello che altra volta gli fo concesso al tempo de la bona et felice memoria del signor vostro padre [Pandolfo III], cioè che pagassero p. passo la mità de quello che dice l'ordine de la vostra gabella de Fano, tucti fariano passare et passariano cum mercantie et soma per dicta vostra cità o suo tereno [...]"¹⁵.

Sigismondo Pandolfo - già preoccupato per il contrabbando di sale e per le frodi che nei depositi di esso si fanno tra Fano e Borgosansepulcro, tanto che impone l'uso del "nostro sale" da trarsi dalla "nostra caneva"¹⁶ - acconsente alla richiesta del locandiere e stabilisce la riduzione del 50%.

Fano è uno dei punti di snodo del traffico Firenze-Ancona e la "via anconitana" da Sansepolcro all'Adriatico è bene individuata da Federigo Melis¹⁷, il quale ha anche accertato, nel quadro delle lettere ricevute dalle "compagnie" di Francesco di Marco Datini pratese che, su 54 missive marchigiane, 27 provengono da Ancona¹⁸.

Amintore Fanfani, nel suo *Un mercante nel Trecento*, ricorda i luoghi dei rapporti di affari di Giubileo Corsidoni di Borgosansepulcro con le Marche e le vie di comunicazione verso l'Italia centro-orientale: "i passi di Verghereto, di Viamaggio e di Bocca Trabaria per i quali dalla Valle del Tevere si passa rispettivamente quelle del Savio, della Marecchia e del Metauro, dopo di che Romagna, Montefeltro e Marca si stendono dinanzi al viandante [...]; il passo di Bocca Trabaria era l'unico che permetteva le relazioni, non poche, tra i borghesi [quelli di Borgosansepulcro] e quei di Lamoli, Mercatello, Sant'Angelo in Vado, Pian di Meleto, Fano, di cui più volte troviamo memoria nelle registrazioni del Corsidoni e in quelle di Bartolo d'Uguccio"¹⁹.

2. Una volta accertata la ratio del possesso, da parte di Fano, della terra di Borgosansepulcro, è possibile - seguendo i codici malatestiani - esaminare con maggior sicurezza le informazioni che l'amministrazione di Galeotto e di Pandolfo III ha lasciato nei libri della contabilità signorile. Le più interessanti sono forse quelle relative all'*Incantus locationis et venditionis gabellarum terrae Burgi Sancti Sepulci* (1402-1411)²⁰, che consentono di conoscere molti nomi di appaltatori burgensi e costruire una tabella dell'introito daziario, sul quale si fanno pagamenti, rimborsi, ecc. a dipendenti di casa Malatesta operanti in area

umbro-toscana²¹ e a Rimini.

Le gabelle per le quali si fanno le aste di Borgosansepulcro sono: sulle *capse grosse*, su *macine et bladii*, *vini*, *bestiarum et macelli*, *lignorum*, *stariorum*, *olii et platee*. Gli aspiranti appaltatori sono Nardo Vannis Francisci, Gregorius Pauli Lulii, Vicus Ugucii, Ambroxinus Bartholomei Fei, Centus Vannis Piconostri, Nicolaus Benedicti Ciucii, Bartholomeus Andree Bencivennis, Christoforus Vannis Francisci, Carsidonus Nerii, Ambroxinus Nicolai Amadei, Bartholomeus Francisci Juliani, Nese Mathei Neris, Nannes Filippi Neri Benci alias Lionde, Lucas Ser Petri Dori, Arciprete Ghigarelli, Baliganus Curcholis [Cincolis altrove], Matheus Angeli Nicolucii, Franciscus Domini Bernabonis, Franciscus Marci, Jacobus Cecchi Mucii, Baldus Vici Baldi, il Comune e Giubileus Nicolai Bartoli.

Quest'ultimo, noto mercante, partecipa all'asta delle prime tre gabelle (le più redditizie, comprendendo esse le merci in casse grosse, le macine da grano e i grani, il vino) nel 1408, ma non vince l'appalto; lo vince nel 1409, lo perde nel 1410, lo vince ancora, limitatamente alle *capse grosse* e al vino, nel 1411²².

Il prezzo di appalto pagato e conteggiato in libbre²³ indica un andamento discontinuo nel settore *capse grosse* e vino, a lenta crescita con piccola flessione finale nelle macine da grano e cereali, mediamente stabile negli altri.

anni	1402	1403	1404	1405	1406	1407	1408	1409	1410	1411
capse grosse	2700	2400	2820	3350	2800	3150	3200	3000	3000	3020
macine et bladii	4800	4430	5000	5000	5010	5100	5300	5400	5425	5320
vini	4000	3650	3000	3300	3500	4100	4700	4000	3600	3630
best. et mac.	1410	1460	1450	1465	1400	1400	1450	1480	1410	1450
lignorum	725	700	840	840	805	860	910	800	775	695
stariorum ²⁴	155	160	180	200	190	225	228	248	200	200
olii et platee ²⁵	160	100	120	170	160	180	153	130	100	120

Quanto alle altre entrate da Borgosansepulcro, esse possono essere tratte, con quelle di altri luoghi soggetti ai Malatesta di Fano tra 1404 e 1409, dalla "Depositeria" di Fano (1404-1406)²⁶ dalla "Chopia de le tavole che se mandano a Bressia: tavola de la raxone de Andrea Betini depositario del Signore"²⁷, che contengono molte utili informazioni sui movimenti di danaro. Di norma sono distinte in "provisioni" e in "entrate". Le prime costituiscono l'appannaggio mensile del signore, le altre sono gli incassi della azienda signorile, nella solita commistione "pubblico-privato", che è caratteristica delle signorie. Borgosansepulcro paga al Malatesta una cifra oscillante tra 148,15,0 e 158,6,6 libbre al

mezzo di "provisione", con la punta eccezionale di 504,12,3 libbre dell'agosto 1409, forse compensativa della mancata corresponsione dell'appannaggio in alcuni mesi pregressi; l'entrata oscilla in ordine alla portata degli affari; di questa si conosce l'andamento:

anno	1404	lib. 2318,18, 0 ^a
	1404	942, 1, 3 ^b
	1405	930, 9, 6 ^c
febb./nov.	1405	1433, 3, 4 ^d
febb./gen.	1405-1406	2610,17,10 ^e
gennaio	1406	168, 0, 0 ^{f28}

Dal giugno 1408 è più facile seguire l'andamento mensile delle entrate, come risulta dall'elenco che segue:

1408	giugno	lib. 421,15,8
	luglio	504,12,4
	agosto	329,17,0
	settembre	473, 8,4
	ottobre	000, 0,0
	novembre	174,18,0
	dicembre	000, 0,0
1409	gennaio	271, 2,4
	febbraio	93, 3,9
	marzo	321, 2,6
	aprile	211,15,7
	maggio	419,17,1
	giugno	375,17,4

A queste "entrate" ordinarie, vanno poi aggiunte quelle straordinarie, che nel caso specifico, per i 14 mesi giugno 1408-agosto 1409, sono: novembre 1408 libbre 115,11,4 di "intrada del sale"; febbraio 1409 "intrada de doa miliara de veretoni²⁹ venduti al Borgo p. fornire le roche del Borgo, ducati 20 vagliono libbre 64,15,0"; aprile 1409 "intrada del grano de le molina del Borgo libbre 390,2,4".

Nelle entrate figurano anche due prestiti: uno di "certi ciptadini del Borgo" che prestano fiorini 500 a bolognini 35 e 1/2 l'uno, corrispondenti a libbre 1553,2,6; del comune di Borgosansepulcro, fatto al signore "p. i fatti di Jesi",

che ammonta a fiorini 945 e bolognini 10 a 35 e $1/2$ bol. per fiorino, corrispondenti a lib. 2936,5,7³⁰. Nelle uscite straordinarie figura (giugno 1409) la restituzione di un prestito a "Manuelo Zudeo che sta al Borgo p. [...] 250 fiorini a 35 e $1/2$ bol. ciascuno" [= lib. 764,2,9 a moneta di Fano] fatto al signore per i "fatti di Bergamo"³¹. Altri prestiti da Borgosansepulcro per gli anni 1411-1416 ammontano a lib. 9966,9,5³².

Al fine di capire il peso di ciascuno dei luoghi che allora pagano mensilmente provvisioni al Malatesta, si possono fare questi raffronti:

Borgosansepulcro	156 libre circa
Vicariato di Mondavio ³³	446
Pergola	161
Mondolfo	32
Montebello	19
Monterolo	10

Nel periodo settembre-dicembre 1409 e gennaio-febbraio 1410, le entrate da Borgosansepulcro ascendono, nell'ordine, a lib. 641,5,2; 561,8,11; 520,7,3; 660,18,8; 154,13,11; 320,9,10³⁴. Nel 1411 esse sono state di lib. 5265,9,11; nel 1412 di 6336,14,10; nel 1413 di 5326,15,1; nel 1414 di 4911,2,4³⁵.

Sansepulcro dunque ha un peso notevole nella "azienda" di Galeotto e di Pandolfo, i quali, per ben conservare questa terra, detta solitamente Borgo, tengono parecchi funzionari e dipendenti in essa. Il vicario³⁶ dei Malatesta - che percepisce 50 fiorini gigliati il mese, più alcune percentuali sulle multe e sulle scritture - deve avere con sé un giudice esperto di diritto (jurisperitum), un "militem sotium"³⁷, un "notarium ad malefitia et ad uffitium custodie", "sex famulos seu beroarios³⁸ et tres eques"; l'ufficiale "del piano del Borgo" deve tenere con sé "unum notarium sive familiarem qui sciat bene legere et scribere" e un cavallo, ha per salario 3 fiorini gigliati e sei bolognini al mese, più una percentuale sul danno dato³⁹; il depositario del Borgo percepisce 15 fiorini, ma deve pensare anche ad un famiglia⁴⁰; l'ufficiale "super sale Burgi" [si tratta del sale bianco] ha una percentuale⁴¹; il castellano della Rocca Maggiore, che deve avere con sé otto famigli, prende 20 fiorini⁴²; lo stesso il castellano della Porta libera, quello della Porta del Ponte e quelli di Porta Pieve e di San Nicola⁴³. In sostanza la terra è difesa da 5 castellani con 40 "famuli" [guardie], da un comandante militare ("miles") che ha con sé 6 guardie, da almeno 4 soldati a cavallo e da altri uomini. Senza contare la forza locale che ha domestichezza con le balestre. Ed infatti il vicario, tra gli altri obblighi, "te-

netur dimictere duas balistas in semestri secundum ordinamenta dicte terre", che diventeranno 4 nel 1418⁴⁴.

A Sansepulcro, ove alcune delle attuali regioni amministrative quasi si toccano ed ove, nei secoli XIV e XV confinavano e si scontravano più signorie, non potevano non convergere le spinte economiche e le linee di espansione di due grandi aree politiche, egualmente interessate a valicare la montagna e a costituire basi di espansione oltre lo spartiacque appenninico. Dai Malatesta di Fano ai Montefeltro lo sguardo è volto alla Valtiberina, mentre Firenze - interessatissima ai traffici anconitano-balcanici - mira (e più ancora mirerà, come provano l'assalto e la conquista temporanea di San Leo nel 1517) all'Adriatico.

I traffici giustificano queste linee politiche, per altro praticate dallo Stato ecclesiastico, presenti al programma del Valentino e riaffacciate a Firenze al tempo della devoluzione a Roma del Ducato roveresco.

Note

¹ Biblioteca Comunale Fano, *Mss. Amiani*, 18: V. Nolfi, *Delle memorie storiche della città di Fano*, XVII secolo, copia, libro 3°, c. 271; P.M. Amiani, *Memorie storiche della città di Fano*, I, 1751, reprint Forni, Bologna 1967: pp. 295 e 357 per il possesso, da parte di Fano malatestiana, di Borgo San Sepulcro: 1372 - "ultimar la compra di Borgo San Sepulcro, già terra" [poi città] "con lo sborso di diciassettemila ducati d'oro, pagati a Colino di Berardo da Montpellier, Procuratore di Raimondo di Montalto Signor di Grisacco, cui per donazion dell'Imperator Carlo IV [di Lussemburgo, 1316-1378] apparteneva"; 1473 - "ultima paga da farsi al Montalto per la compra di Borgo San Sepulcro"; 1428 - cessione (o restituzione) alla Chiesa. Secondo G. Franceschini, *I Malatesta*, Milano 1973, Galeotto divenne signore di San Sepulcro nel luglio 1371 (pp. 178-179). Questa data è accolta da P.J. Jones, *The Malatesta of Rimini and the Papal State*, Cambridge 1974, p. 90.

² G. Franceschini, *Op. cit.*, vari luoghi, ma particolarmente la tavola genealogica n. 2 a p. 467. Altre genealogie non recano il nome di Galeotto Belfiore sul quale, invece, insiste molto il Franceschini. Altre ancora inseriscono un Andrea ed escludono un Malatesta, vissuto, secondo Franceschini, dal 1373 al 1417.

³ Nel 1392 Bonifacio IX aveva riconosciuto Carlo, Andrea e Pandolfo III vicari temporali "perpetui" della Santa Sede su Rimini, Cesena e Fano, con i rispettivi domini, F. G. Battaglini, *Memorie storiche di Rimino e de' suoi signori ad illustrare la zecca e la moneta riminese*, 1789, reprint Ghigi, Rimini 1976: i luoghi che debbono "tornare" sono: Osimo, Senigallia, Borgo San Sepulcro, Vicariato di Mondavio, Pergola e persino Cervia, pp. 224 e 225.

⁴ Sui Malatesta tra XIV e XV secolo si vedano le pp. 158-198 di G. Franceschini, *Op. cit.*, dedicate a Galeotto e a Galeotto Belfiore e la signoria di Borgo San Sepulcro. Su Galeotto Malatesta, "ecclesie pugil" e sul Periodo di Carlo, Pandolfo e Sigismondo Pandolfo, "fex Italiae", le pp. 79-239 di P. J. Jones, *Op. cit.* La signoria di Sansepulcro (ereditata da Galeotto Belfiore, quartogenito di Galeotto nel 1385 insieme al "piviere di Sestino, Cervia, Meldola e Montefiore", G. Franceschini, *Op. cit.*, p. 178; piviere = giurisdizione di una pieve, voce toscana) fu tenuta da Galeotto, da Carlo, per il fratello Galeotto Belfiore, da quest'ultimo

(morto a Montalboddo, Ostra, il 15 agosto 1400, in età di 23 anni, G. Franceschini, *Ibid.*, p. 186) e da Pandolfo III. Alcune linee emergenti dall'attività politica dei Malatesta inducono a ritenere che nelle loro intenzioni fosse anche quella di acquisire la fascia centrale del Tevere da Sansepolcro a Gubbio, trovando però comprensibili ostacoli nella Repubblica Fiorentina, a Perugia, nel Montefeltro e nelle piccole signorie della zona.

⁵ Cioè nel 1410: Archivio di Stato Fano (d'ora in avanti ASFa), *Codici malatestiani* (di qui in avanti CM), 7: *Registro delle città e luoghi di Pandolfo Malatesta nella Marchia*, novembre 1410.

⁶ Ville e castelli di Fano nel 1406: Roncosanbaccio, Santandrea in Valle, Colignano, Beltrano (scomparso, poi Magliano), Sancesareo, Montegiano, Pozzuolo, Bargni, Serrungarina, Genga, Saltara, Isola di Fano, Sorbolongo, Tomba Ubertainelli (Montemaggiore).

⁷ ASFa, CM, 113: *Colletta di tre anconitani per 24 famuli che stanno a Corinaldo in custodia di esso per 15 giorni*, anno 1390. Castelli del Vicariato di Mondavio: Sanvito 16 fuochi, Fratterosa 44, Torresanmarco 12, Barchi 19, Reforzate 12, San Sebastiano (scomparso) 4, Ruppoli 11, Cavallara 1 1/2, Piagge 15, Lubacarie (scomparso) 5, Montemaggiore 31, Sangiorgio 28, Sancostanzo 25, La Cerasa 16, Poggiosangiorgio 21, Orciano 44, Mondavio 45, per un totale di 349,5 fuochi, che a 4 unità p. f. fanno 1398 persone e a 3,5 ne fanno 1224.

⁸ P. Matković, *Prilozi k trgovačko-političkoj historiji republike dubrovačke*, II, *Trgovinski odnošaji između Dubrovnika i srednje Italije* [Contributi alla storia commerciale e politica della repubblica ragusea, II parte: Le relazioni commerciali tra Ragusa e l'Italia centrale], in "Rad Jugoslavenske Akademije", vol. XV, Zagreb 1861, pp. 1-69. A p. 6 parla dei trattati con Fano, Senigallia, Fermo, Rimini, Ravenna, Recanati, Pesaro, Ferrara nel XIII secolo, ma per Senigallia sussistono forti dubbi. Anche I. Lučić, *Pomorsko-trgovačke veze Dubrovnika i Italije u XIII stoljeću* [Relazioni mercantili-marittime tra Ragusa e l'Italia nel Duecento], in "Pomorski Zbornik", 5, Zadar 1967, appendice prima, scrive: "le città e i territori coi quali Ragusa aveva in Italia immediate e mediate relazioni nel XIII secolo erano, nelle Marche, Ancona, Fano, Fermo, Santelpidio, Pesaro, Portodascoli, Portosangiorgio, Recanati, Senigallia, Urbino", p. 471.

⁹ ASFa, *Carte varie di fine XIV: registro contabile per gli anni 1368-1397*, entrate-uscite di bottega, con indicazione precisa dei generi transati. Quanto ai dettagli sul fondaco e sulla casa di Segna, ringrazio la signora Giuseppina Boiani, archivista di Fano, alla quale debbo queste informazioni da lei tratte dai codici fanesi, integrate con notizie avute da studiosi di Segna in visita a Fano.

¹⁰ Tadiolo è, con altri, "sindaco" di alcuni funzionari di Fano nell'anno 1411. Tra questi è "Giobileo dal Borgo che fu chapitano de contado", ASFa, CM, 24, fasc. 3, c. 36r, dicembre 1411 (su Giubileo Carsidoni, che troveremo altre volte in questa nota su Fano e Sansepolcro uomo d'affari, si veda A. Fanfani, *Un mercante del Trecento*, Milano 1935, reprint 1984). "Tadiolo de Antonio da le lanze [lance di segna]" nel gennaio 1412 compare in un libro di conti "p. la spexa chel fe p. vestire una schiava chel menò de Schiavonia laquale ave de lai [là] da gode e menola a Bressa ducati 2 a bolognini 37 luno vaiono libre 6, soldi 9, denari 6", ASFa, CM, 24, fasc. 3, c. 40r.

¹¹ ASFa, CM, 3, codice membranaceo r.v. di cc. 30.

¹² Oltre a quelli indicati nel testo (panni pregiati di varia origine, seta e grana), sono tariffati: panni bigelli (grigi, da frate), pelli di agnello, zafferano, pepe, cannella, cera, zenzero, zucchero in pani, merceria e spezieria sottili, cotone, guarnello (tessuto misto per fodere, sottane, sottovesti), polvere di zucchero, zucchero in pezzi, finiscello, stramegne (tessuto rozzo), russia (tessuto spinato di lana grossa: nome tratto dalla città di Rascia o Raška in Serbia),

saia (tessuto a rigatura obliqua), carta di cotone, canavaccio, veli, mandorle, canapa lavorata "et non", lana, lino, pellicceria, carta di pecora, coperte da letto, filati, schiavine (vesti e cappotti con cappuccio), formaggio, cassepanche, pelo di crine, tappeti, piume e penne, acciaio, ferro, rame, piombo, stagno, ottone, cuoi conciati, cuoi non conciati, sugna, aurigella (tessuto tinto di oricello), cassia (purgante vegetale), trementina, carrube, allume, datteri, comino, miele, mele, spezierie e mercerie grosse, vischio, vetri, vetriolo, arnesi da lavoro, fichi secchi, terzaghetta (polvere per dare il bianco e il vetrato-porcellana ai vasi), soatto (cuoio leggero adatto a far suole e guinzagli), verderame, "cenabrio et omne colore da pentori", panicelli (fazzoletti), ruggia (sostanza tintoria per fare il rosso), guado (per fare il blu), stracci, mocatura (tipo di carta), paratura (tessuto base per successive lavorazioni: apparecchiatura), calici, cenere di sapone, stoppa, pietre da macinare, cenere di bicchieri, spazzatura da orefice (scorie che restano dopo la fusione), mattoni, noci, finocchi, castagne, seme di lino, nocciole, aranci, lupini, legnami, cerchi, frescoli (filtri da olio), pece, stuoie da carico, foglia da concio, vallonea, scotano, pesce fresco e salato, porci, scrofe, castroni, pecore, montoni, capre, becchi, agnelli e capretti, buoi e vacche, cavalli e cavalle, ronzini, somari, feccia di vino, terraglie, "vasi penti", rote "pro rotando cutellos", carni salate, calce, agli, cipolle, scalogne, cavoli, spinaci, "porri et altri camangiari", meloni, carbone, olio, bottame, balestre, lance, grano.

¹³ Grana: tessuto coloro rosso carminio.

¹⁴ Misura di capacità per aridi e liquidi con valore variabile tra i 66 e i 145 litri. La doppia tariffa p. mulo e p. somiero indica che le some da asino (somiero) sono meno consistenti, rispetto alle altre, di circa il 50%, come si evince dalla tariffa. La soma o rubbio di grano è più pesante e tocca i 210 chili.

¹⁵ ASFa, CM, 3, c. 21v, 12-IV-1439.

¹⁶ *Ibid.*, c. 12r, 1437.

¹⁷ F. Melis, *Firenze e le sue comunicazioni con il mare nei secoli XIV e XV*, in "Arti e mercature", XIX (1964), nn. 7-8 (n. s. 12), pp. 19-32. Gli itinerari Firenze-Ancona e Arezzo-Ancona: 1. Pieve Santo Stefano - Badia Tedalda - Sant'Angelo in Vado - Urbana - Fossombrone - Fano - Ancona; 2. San Sepolcro - San Giustino - Sant'Angelo in Vado - Urbana - Fossombrone - Fano - Ancona.

¹⁸ F. Melis, *Aspetti della vita economica medievale*, Siena 1962, pp. 18-24. Cartogramma a colori ("tavola delle informazioni") tra le pp. 64 e 65. Le lettere partono da queste località: Ancona 27, Camerino 15, Fabriano 9, Sant'Angelo in Vado 3. Quelle di Ancona sono state inviate: 1 a Pisa, 19 a Barcellona, 3 a Valencia, 4 a Majorca; quelle di Camerino arrivano quasi tutte a Firenze; anche le lettere di Fabriano e Sant'Angelo in Vado vanno in Toscana. La "tavola delle informazioni", cit., fornisce per le Marche microcenni a questi luoghi: Urbino, Fano, Ancona, Fabriano, Ascoli.

¹⁹ A. Fanfani, *Op. cit.*, p. 48: Giubileus Nicolai Bartoli è il protagonista del libro.

²⁰ ASFa, CM, 113, frammenti di amministrazione: *Incantus*, 1402-1411, cc. 13rv, 15rv, 17rv.

²¹ ASFa, CM, 113, cit.: registro di pagamenti, senza titolo e senza data, ma coevo dell'*Incantus*; per l'area umbro-toscana e l'estremo lembo montano delle Marche settentrionali i luoghi sono: Cortona, Anghiari, Firenze, Sestino, Piandimeleto, Città di Castello, Citerna, Castel delci, Mercatello.

²² ASFa, CM, 113, *Incantus*, cit.

²³ A titolo di esempio per eventuali ragguagli: "fiorini 140 a bolognini 35 1/2 fanno alla moneta fanese 434 libre, soldi 17, denari 7", ASFa, CM, 20, *Entrata generale delle gabelle fanesi*, 1406-1415, a. 1406, c. 32; "ducati 48, bol. 14 vecchi, sissini 2 = libre 5, soldi 3, den. 4 pro quolibet ducato", ASFa, CM, 15, *Pagamenti fatti a Nanni Bettini, depositario in Fano*,

1403-1405, a. 1403, c. 1r; "entrate dal Borgo [Sansepolcro], febbraio 1403, ducati 150 a ragione di libre 5, soldi 3, denari 4, monta a moneta cortonese libre 775", *Ibid.* Le monete cortonesi e del Borgo sono fiorini: ogni fiorino corrisponde a 5 libre. Il ragioniere fanese usa a volte "ducato cortonese" per fiorino, *Ibid.*; nel 1404: "fiorini 200 in pezzi d'oro diversi: fiorini 73 grevi a peso a ragione di lib. 5 e 10 soldi pro floreno" e 120 a peso borgese a ragione di lib. 5 pro floreno", *Ibid.*, c. 2r.

24 Pesa pubblica. A Fano il pesatore si chiama "stadiero" e nel 1386 si "paga 1 denaro p. rubio che se pesa; p. peso de ferro [si] paga p. centenario 8 denari", ASFa, CM, 3, *Chapitoli della gabella*, cit.

25 Gabella dell'olio e del controllo del piccolo commercio "in piazza". A titolo di esempio: a Fano nel 1386 una venditrice di olio e di formaggio "paga p. anno bol. 20", una venditrice di "camangiari" (vegetali commestibili) "paga p. anno bol. 10", ASFa, CM, 3, *Chapitoli*, cit.

26 ASFa, CM, 16, *Depositeria*, cc. 107r e 108r.

27 ASFa, CM, 24, 1408-1409, cc. 1r-47r.

28 ASFa, CM, 16, cit., c. 109r (a): entrata annua del sale; c. 121v (b): aiuto del Comune e degli uomini del Borgo dato al signore "p. la cagione de fatti di Brixia [Brescia] mediante colletta; c. 121v (c): altro sussidio del Comune degli Huomini per i fatti di Brescia; c. 108r (d): varie entrate "de piu chose"; c. 109r (e): idem; c. 123v (f): "p. salario de tre fanti p. 4 mesi mandati a Brixia".

29 Verrettoni: frecce da balestra.

30 *Ibid.*, carte indicate. A proposito dei "fatti di Jesi", a. c. 39v, in uscita, maggio 1409, così si legge: "A Brazzio de Fortebrazzi e a Fabrizio de Signorelli e a Rugiero de Raineri e a Jachopo da Gliarzepreti de Perossa, chapitani etc. ducati XII [12.000] d'oro sono p. la chompra dela zita [città] de Exi, la quale chompero el Magnifico Signore Messer Pandolfo da li dicti chapitani chome apare p. scriptura de mano de loro chanzelieri, vaiono libre 38.850,0,0", *Ibid.*, c. 39v. Cfr. P.M. Amiani, *Op. cit.*, pp. 331-332.

31 *Ibid.*, c. 42r.

32 ASFa, CM, 21, *Entrata e spesa straordinaria*, 1406-1418, cc. 154r, 154v, 155r.

33 Va ricordato che questo vicariato comprende parecchi luoghi.

34 ASFa, CM, 24, fasc. 2, entrate-uscite 1409-1410, cc. 1r, 4v, 8v, 11v, 14v, 17v.

35 ASFa, CM, 21, *Entrata*, cit., cc. 145r-146v.

36 ASFa, CM, 4, *Registro delle città e luoghi di Pandolfo Malatesta nella Marca*, 1410, cc. 18r-20r. Sono stati vicari al Borgo: Malatesta di Giaggiolo (1410), Marcus Savanelli de Cesena (1411), Righettus de Rogatis de Faventia (1411), Johannes de Almerici de Pensauro (1412), Marcus de Turici de Fano (1413), Bartholomeus de Manfredi de Valdenuce (1414), Franciscus Abatis Janni de Rimini (1415), Berardinus de Bochatis de Fano (1416), Antonius Balligani (1417), Franciscus Novello de Torelli (1418), Marcus Savanelli de Cesena (1419), Lambertinus de Gaggio (1419 e 1420), Guidone de Leone da Fano (1423), Ugolino de Pili de Fano (1424). In generale l'incarico dura 6 mesi, ma a volte è prorogato. Risultano alcuni vuoti.

37 Comandante militare, associato nella responsabilità del luogo: è un "miles", cioè cavaliere.

38 Berroarios: sono i berrovieri o birrovieri, guardie (in genere a cavallo) che un tempo si assoldavano a Berry (sbirro, masnadiero): nell'antico francese berruier. Poi anche guardie a piedi.

39 ASFa, CM, 4, *Registro*, cit., cc. cit. Sono stati ufficiali al Piano: Simonetto de Amandola (1410), Battista de Serracomitum (?), Bartholomeo Tenutii da Monterubbiano (1413), Johannes de Ser Antonello (1415), Thomaso Magistri Bitini da Cesena (1415), Antonio de Serracomitum (?), Johannes Antoni de Montelupone (1417), Filippus de Majolo (1418), Paulus Johannis de Matelica (1412), Ilarius de Amandula (?), Ludovicus Johannis de la Pergula (1423),

Dominus Jeronimus Ser Nuti de Ugubio (1425). Anche qui l'incarico è semestrale.

40 *Ibid.* L'unico depositario rintracciato è Johannes Bentii de Arimini. Non risulta l'anno, ma il periodo è quello compreso tra 1411 e 1424.

41 Manca il nome.

42 *Ibid.* Castellani della Rocca: Petrus Ser Filippi de Sancto Vito (1410), Vicus Valentini (1415), Johannes de Aquar[...] de Cesena (1418).

43 *Ibid.* Castellani delle porte: Bartholomeus Jacomi de Faventia (?), Lanutius Ser Riti Salarie (1410), Oddus Francisci de Sancto Vito (1410), Gettus Johannis de Pergula (1410), Johannes filius Modi de Serra Ungarina (1412), Valente Nichole Ceschi de Pergula (1412), Lodovichus Michilini de Stacciola (1415), Ferrante Andree de Bertinoro (1417), Johannes Petri de Monteflore (1417).

44 *Ibid.*, c. 18r.